

**L'INCONTRO** In sala consiliare la tavola rotonda con il Sottosegretario Paola Frassinetti e gli autori del libro



## L'omicidio Ramelli a convegno: «Sergio ora sia figlio dell'Italia»

di **Monica Bonalumi**

«Sergio Ramelli deve essere il figlio di tutti». È un appello, più che un auspicio, quello lanciato venerdì 24 gennaio in aula consiliare dalla sottosegretaria all'Istruzione Paola Frassinetti durante la presentazione del libro di Guido Giraudo, Andrea Arbizzoni e Giovanni Buttini "Sergio Ramelli - Una storia che fa ancora paura".

La serata, moderata dal direttore de il Cittadino Marco Pirola a cui hanno partecipato oltre cento persone tra cui parecchi amministratori comunali brianzoli, è stata la risposta alle polemiche suscitate dalla proposta di Fratelli d'Italia di intitolare una via o un parco al giovane militante di destra ammazzato a Milano da estremisti di sinistra nell'aprile del 1975.

La Frassinetti ha ripercorso il clima di quegli anni in cui le violenze tra fazioni erano all'ordine del giorno: «Sergio era un ragazzo discreto - ha raccontato - nel febbraio '75 ci siamo tro-

vati insieme ad affiggere un manifesto lugubre in memoria di Miki Mantakas, ucciso a Roma, e qualche settimana dopo con altri abbiamo attaccato quello in suo ricordo chiedendo

chi sarebbe stato il prossimo». Ramelli, hanno spiegato i relatori, non ha mai partecipato ad azioni violente ma, al contrario, è stato tormentato a scuola a causa delle sue idee. La sua fi-

gura, ha aggiunto la Frassinetti, suscita ancora imbarazzo tanto che la targa che lo commemora all'istituto Molinari, che frequentava, è nascosta in un sottoscala, dietro una porta. Tra gli esponenti di destra il suo ricordo è tutt'altro che offuscato: «Nel 2022 gli abbiamo dedicato la vittoria» ha affermato la parlamentare.

«Siamo arrivati al Governo - ha commentato l'assessore regionale alla Sicurezza Romano La Russa - perché una pattuglia ha portato nel cuore le idee che erano di Ramelli». Negli anni Settanta, ha detto, il dialogo non esisteva e i giovani impegnati politicamente rischiavano la vita ogni giorno.

Eppure, ha ribadito Arbizzoni, Ramelli «non era un classico picchiatore fascista: era una persona semplice, frequentava l'oratorio, non era un fanatico né un capo del Fronte» e quando, dieci anni dopo la sua morte, i colpevoli sono stati processati e condannati «il soccorso rosso è arrivato a giustificare» quell'omicidio. Sergio, ha proseguito, ha lasciato in eredità valori come la libertà, la coerenza, il coraggio: «Gli amministratori che spesso prendono qualche scorciatoia - ha detto Arbizzoni - dovrebbero leggere questo libro». Ramelli, ha ammonito, non dovrebbe più essere il simbolo di una sola parte, ma di tutti.

«Cosa c'è di divisivo nella sua storia?» ha domandato Giraudo che, rileggendo la sentenza di condanna dei responsabili, ha rievocato l'aggressione con la chiave inglese e il clima di quegli anni in cui molti sostenevano che «uccidere un fascista non è reato» e «che ha generato mostri». «Sergio - ha concluso - è il figlio che tutti vorrebbero avere e che nessuno avrebbe voluto perdere». ■

### LA MOSTRA

#### Terramorfosi: quando natura e intelligenza artificiale si fondono



Palazzo Ghirlanda

■ Gli elementi naturali e artificiali si fondono nelle opere del designer multidisciplinare Michele Farina, esposte a Palazzo Ghirlanda dall'8 al 22 febbraio. Nel progetto "Terramorfosi", curato da Anastasia Pestinova, l'artista trentenne esplora la tecnologia come un terreno fertile, capace di rigenerarsi e dare nuova vita a ciò che è considerato scarto. Ispirato dal concetto di "compost tecnologico" elaborato dalla scienziata Donna Haraway indaga la trasformazione di dati, immagini e materiali attraverso una logica

circolare: "Memorie tecnogeniche" unisce elementi naturali e artificiali per modellare un futuro in cui ciò che resta della vita è un ricordo della macchina mentre "Stalagmiti" trasforma i movimenti dei visitatori in sculture 3D.

Terramorfosi sarà inaugurata sabato 8, alle 16, e sarà aperta dal martedì al sabato, dalle 14 alle 18: al finissage di sabato 22, alle 17.30, Lorenzo Lucchese proporrà una performance di musica elettronica. «È la prima mostra che a Brugherio utilizza l'intelligenza artificiale - afferma la vicesindaca Mariele Benzi - e coincide con il ciclo "Leggere il presente" dedicato proprio all'ia: è la dimostrazione che sbaglia chi dice che non si parla più di scienza». ■

**DA LUNEDÌ** Partiranno dopodomani i lavori per la rimozione del materiale inquinante presente. Ma l'area non sarà chiusa ai visitatori

■ È tutto pronto nel cimitero vecchio di viale Lombardia per l'avvio dei lavori di rimozione dell'amianto dalle coperture dei colombari: nei giorni scorsi è stato allestito il cantiere e l'intervento dovrebbe partire lunedì 3 febbraio.

L'eliminazione del materiale pericoloso per la salute, il rifacimento della parte superiore delle strutture che proteggono i loculi e gli ossari e il ripristino degli intonaci ammalorati dovrebbero richiedere una ventina di giorni ma, in caso di maltempo o di vento forte, potrebbero protrarsi. «Il cimitero non sarà chiuso al pubblico dato i colombari sono addossati ai muri perimetrali - spiega l'assessore al



Marketing territoriale Diego Cristiano - i visitatori, però, non potranno avvicinarsi al cantiere che è stato delimitato e messo in sicurezza».

Il risanamento sarà effettuato dalla cooperativa Il Ponte di Albiate che dal 2019 gestisce i due cimiteri cittadini: secondo il project financing della durata di dieci anni le operazioni avrebbero dovute essere avviate entro il primo anno dall'assegnazione dell'appalto ma, afferma l'amministratore, sono slittate prima per lo scoppio della pandemia di

covid-19 e poi per i tempi necessari a ottenere le autorizzazioni dalla Sovrintendenza. Il piano prevede, inoltre, la manutenzione dei cancelli e della recinzione del camposanto di viale Lombardia che può essere considerato un piccolo monumentale o, quantomeno, il luogo della memoria in cui si può ripercorrere la storia di molte famiglie brugheresi.

Concessione alla mano il Ponte, dovrebbe, inoltre allestire al cimitero nuovo di via San Francesco un giardino delle ri-

membranze in cui disperdere le ceneri dei defunti dopo la cremazione, un cinerario comune, un campo di tombe a cippo, trasformare la ex abitazione del custode nella sala del commiato in cui celebrare le cerimonie funebri laiche, sistemare l'asfalto dei viali e piantumare altri alberi. «L'ordine delle priorità potrebbe cambiare in quanto - commenta Cristiano - nei corridoi dei colombari A e B filtra acqua: valuteremo con la cooperativa se firmare un addendum al contratto per la sistemazione di quelle strutture». I due corpi, alla destra dell'ingresso, sono i più datati e sono stati costruiti nella prima metà degli anni Settanta. ■